

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 NOVEMBRE 1879

appunto per risolvere queste difficoltà; e, se non crede di poterle risolvere coi mezzi che finora ha adottati, certamente ne saprà escogitare degli altri più efficaci, e di cui è feconda la legge. Io lascio quindi interamente alla responsabilità dell'onorevole ministro di provvedere. Io accennava solamente ai risultati dell'inchiesta fatta, non perchè volessi arrogarmi il diritto di discuterli, ma perchè credeva che da essa l'onorevole ministro potrebbe attingere lume e consiglio per prendere delle determinazioni decisive tendenti a rimuovere i lamentati inconvenienti.

In quanto alle assicurazioni poi dell'onorevole ministro, il quale vorrebbe far rilevare la buona volontà del Governo, la sollecitudine paterna dell'amministrazione nello spingere i lavori, dal fatto che questa ha speso 115 mila lire per la continuazione dei medesimi, io mi permetto di far osservare che la tenuità della cifra, in rapporto alla mole delle opere, depono contro le affermazioni sue. Ad ogni modo io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro qualunque esse siano.

Non oso affermare che ho piena fiducia in esse, avvegnachè la dolorosa esperienza del passato ha fatto venir meno questa fiducia in me. Prendo solamente atto delle sue dichiarazioni, e crederò alle sue promesse quando le vedrò mantenute.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Ho chiesto di parlare per rispondere all'onorevole Bordonaro, e sopra due punti. L'uno si è che non so quali siano le assicurazioni da me date a lui o ad altri, pel cui adempimento io non abbia fatto il possibile. Questo dico riguardo alle ultime parole, colle quali egli disse di aspettare a credermi quando avrà visto il risultato delle mie disposizioni.

L'altro punto consiste in ciò, che l'aver io annunziato che l'amministrazione ha pagato per conto dell'impresa 115,000 lire per mercede d'operai, depono della poca, anzichè della molta cura che si è avuta dall'amministrazione medesima.

Non ho esposta questa cifra per prova dell'importanza dei lavori eseguiti, ma come misura dei pagamenti fatti d'ufficio per conto dell'impresa e per sola mercede degli operai. Non deve dedursene che l'impresa non abbia pagato mai altro pei lavori.

Non ho voluto dir altro se non che l'amministrazione ha esaurito tutti i mezzi che il contratto poneva a sua disposizione perchè l'impresa procedesse nell'esecuzione dei lavori. Altrimenti non resta che l'esecuzione pura e semplice d'ufficio.

Ritornando ancora sulla lettera ch'egli disse di avermi indirizzata raccomandata, replico, che non

ho inteso di mettere in dubbio nè ch'egli l'abbia mandata, nè ch'io l'abbia ricevuta.

Ho parlato di disguidi, ed egli può comprendere che disguidi accadono, ed anche frequentemente, negli uffici pubblici. Non intendo attribuire a lui, nè a me personalmente questi disguidi, ma può benissimo ammettersi che essi avvengano.

PRESIDENTE. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Bordonaro.

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO CORVETTO AL MINISTRO DELLA GUERRA SOPRA LE ATTUALI CONDIZIONI DELL'AVANZAMENTO NELL'ESERCITO.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Corvetto al ministro della guerra sopra le attuali condizioni dell'avanzamento nell'esercito.

L'onorevole Corvetto ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

CORVETTO. Per giustificare l'interrogazione che ho rivolto all'onorevole ministro della guerra, non intendo ripetere alla Camera la dolorosa storia, che io le ho dovuto fare nella tornata del 17 febbraio scorso, per richiamare la sua attenzione e quella del Governo sulle critiche condizioni degli ufficiali dell'esercito in fatto d'avanzamento e di pensione di riposo.

Ricorderà, spero, la Camera, come in quell'occasione io le ho fatto presente che per inevitabile conseguenza dei modi e delle circostanze, in cui ebbe luogo la prima formazione dell'esercito italiano, esiste una anormale graduazione d'età e d'anzianità di servizio tra gli ufficiali dei vari gradi, onde l'avanzamento trovasi incagliato, gli ufficiali invecchiano e si sconsortano negli infimi gradi là dove il servizio è più faticoso e per ogni riguardo più duro; e vi sono ufficiali da 16 anni e più nello stesso grado, i quali tutto che idonei a far carriera, si vedono tolta ogni legittima speranza d'avanzamento, di migliorare la loro posizione, non hanno altra prospettiva se non quella di una povera pensione, con la quale non potranno campare la loro vecchiaia, dopo 30 anni di una vita tutt'altro che beata e gaudente, come è quella del soldato.

Ricorderà la Camera, come in quella medesima occasione io affermassi che vi erano nei quadri dei corpi attivi (intendo parlare dei reggimenti, escludo i distretti) più di 800 ufficiali, i quali erano ritenuti non più atti a prestare utile servizio nei corpi medesimi, molti dei quali, nei gradi inferiori, benchè sorpassassero l'età di 45 anni, non avendo ancora